

Riprende la polemica sui conti in rosso L'ente pensionistico: «Rispondo con l'efficienza»

Previdenza in stato di accusa

Polemiche che ciclicamente si rinnovano: e l'Inps è di nuovo nel mirino. I 5mila miliardi di deficit di esercizio per il '90 indicati nel bilancio di previsione (per la precisione, 4.936 miliardi) hanno rimesso in discussione da una parte l'efficienza dell'istituto, dall'altra la validità stessa dell'attuale sistema previdenziale. Risorge la tesi di un istituto incapace?

ROMA. L'Inps è di nuovo nel mirino. I 5mila miliardi di deficit di esercizio per il '90 indicati nel bilancio di previsione (per la precisione, 4.936 miliardi) hanno rimesso in discussione da una parte l'efficienza dell'istituto, dall'altra la validità stessa dell'attuale sistema previdenziale. Sembra risorgere la tesi che l'Inps scarica sullo Stato la sua incapacità ad assolvere ai suoi compiti: è un ente pubblico, e tutti sanno che il pubblico in Italia è costituzionalmente inefficiente.

E poi non avrebbe più futuro l'impostazione solidaristica della previdenza pubblica a ripartizione, basata su un patto intergenerazionale fra generazioni, per cui i lavoratori attivi attraverso i contributi pagano la pensione a chi è uscito dal mercato del lavoro. «Il sistema a ripartizione non regge più», ha detto più volte lo stesso presidente dell'Inps Mario Colombo, ciascun lavoratore dovrà pagarsi almeno una parte della sua pensione futura (capitalizzazione). La questione non è di lana caprina. La gente comincia a interrogarsi, stando così le cose, bastano i contributi che lo e il mio datore di lavoro versiamo all'Inps per avere un reddito decente quando andrò in pensione? L'istituto non dovrà ridurre le prestazioni per restare in piedi? E allora, dov'è in d'ora tagliare una parte del mio stipendio per pagare il premio di un'assicurazione vita (che per l'appunto sarebbe, grazie alla rendita vitalizia, una pensione integrativa)? Sarà anche l'Inps oltre alle compagnie private assicuratrici, a darmi questa possibilità. Ma, si domanda la gente, quali garanzie mi offre un carrozzone che presenta sempre i suoi conti in rosso?

In realtà, se davvero si vuol garantire al pensionato un tenore di vita simile a quello che aveva quando era in attività, l'asse portante della previdenza dovrebbe essere pubblico e a ripartizione, come avviene in tutti i paesi industrializzati, pur affiancato da forme integrative. «Le proiezioni più attendibili», afferma il docente di statistica economica Giuseppe Alvaro, «ne confermano la validità». Ma il presidente Colombo vorrebbe introdurre anche la capitalizzazione, che però va pagata. Ciò significa chiedere alla produzione altri contributi, con aggravio del costo del lavoro, perché nel frattempo gli iscritti all'Inps vanno in pensione secondo i diritti maturati in regime di ripartizione, e qualcuno dovrà pur finanziare queste prestazioni. Del resto la gestione previdenziale è in attivo grazie al surplus (17.540 miliardi) delle «prestazioni temporanee» (assegni familiari, cassa integrazione ordinaria, ecc.) che rientrano anch'esse nella previdenza: ora tolgono il deficit del fondo pensioni lavoratori dipendenti (7.000 miliardi) con una partita di giro, domani si potrebbe trasferire formalmente parte della contribuzione dalle prestazioni temporanee al fondo pensioni. E resta comunque un attivo di 10mila miliardi annui, utile ad assorbire la crescita della spesa pensionistica nei prossimi vent'anni per l'ingresso di lavoratori che vantano una completa carriera contributiva.

L'Inps però vuol rispondere all'attacco proprio sul piano dell'efficienza. Nonostante nell'istituto serpeggi un clima pesante col rimontare della polemica sui conti in rosso: dirigenti e funzionari temono che l'opinione pubblica li trascini nel mucchio dell'inefficienza della pubblica amministrazione. Sentono sfilacciarsi il rilancio d'immagine che in qualche modo li aveva gratificati. E rivendicano l'autoriforma che l'Inps è riuscita a realizzare negli ultimi anni, caso unico nel settore pubblico.

«Non è più un carrozzone, abbiamo portato i tempi di erogazione delle pensioni da tredici a tre mesi, dicono, e negli uffici per arrivarci gli impiegati devono lavorare sodo e con competenza». Insomma, è finita l'epoca de «il dottore è fuori stanza», delle lunghe pause al bar a commentare le partite di campionato. Soprattutto, con la ristrutturazione dell'Inps non si lavora più «per adempimenti» ma per obiettivi, il che ha portato una sorta di «perestrojka» nell'istituto. Il tutto aiutato da un gigantesco processo di informatizzazione delle operazioni.

E il deficit? La risposta è sempre la stessa. Fino a che l'istituto dovrà sostenere le spese assistenziali dello Stato (cassa integrazione straordinaria, sgravi contributivi al Sud, pensionamenti, trattamenti ai coltivatori diretti), sarà sempre in deficit. Sull'attivo della gestione previdenziale in futuro ci saranno problemi, occorre una riforma del sistema di cui nessuno parla più. La legge 88/89 ha separato fra previdenza e assistenza, ma solo gradualmente lo Stato si assumerà le spese che gli competono. Come ha detto il presidente Colombo, a questo titolo la Finanziaria '90 ha destinato 194 miliardi, una somma irrisoria.

Quella del deficit è comunque una sfida che l'Inps vuole affrontare con il recupero dei crediti e la lotta all'evasione contributiva: 4.700 sono i miliardi che si conta di rastrellare nel '90, poco meno del deficit di esercizio previsto (4.935 miliardi). Sarebbe quasi il doppio dei 2.565 miliardi accertati l'anno scorso (1.241 nel 1987), ma tutti dicono che è possibile. Ieri Colombo e il direttore generale Gianni Billia hanno presentato un'Inps ristrutturata e protesa verso questo obiettivo prioritario, tradotto in termini operativi utilizzando soprattutto la mobilità del personale. I suoi ispettori saranno affiancati nella vigilanza dalle guardie di finanza. Ma la carta vincente di Billia è l'informativa, strumento principe dei collegamenti con i dati del Fisco, delle Camere di commercio, dell'Inail, dell'Enel, dell'Istat. L'anno scorso il confronto con le denunce dei redditi degli autonomi ha fatto scoprire un'evasione contributiva di 790 miliardi. Nel settore privato, il confronto tra il monte salari che risultava all'Istat nel 1988 e quello che risultava all'Inps ha individuato una differenza di 33.000 miliardi, 15.000 in termini di contributi.

L'altra sfida che attende l'Inps è quella della pensione integrativa, su cui si è scatenata la battaglia. La legge di ristrutturazione gli permette di farla, ma nel governo c'è chi insinua che quella norma sia solo «programmatica». Negli ambienti dell'Inps si sospetta che il vero obiettivo degli attacchi ai conti dell'istituto e alla sua efficienza sia questo. La Confindustria ha attenuato la sua opposizione: gli basta che l'Inps e compagnie private parlino in condizioni di parità. Ma uno dei cardini della previdenza integrativa pubblica era l'accordo con l'Ina e la Bnl, il cosiddetto «polo», con l'integrazione di una serie di servizi in cui l'Inps offriva un'organizzazione di servizio previdenziale già diffusa nel territorio. Ora il presidente dell'Inps Colombo cancella il «polo» sostituendolo con le «sinergie», più adatte secondo lui all'obiettivo dell'assicurazione vita targata Inps. Ma per le compagnie private resta lo spettro del lavoratore che va all'Inps per informarsi sulla sua futura pensione, e l'impiegato allo sportello gli offre una rendita vitalizia a condizioni che loro non riusciranno mai ad offrire. □ R.W.

Nel confronto con l'Istat scoperti 15mila miliardi di quasi certa evasione contributiva previdenziale

Colossali truffe nel Sud In maternità migliaia di donne, uniche dipendenti di aziende fittizie

Tutte le frodi contro l'Inps Finte malattie, salari occultati

Il mare del sommerso comincia ad avere una dimensione. Tra il monte salari riportato dall'Istat e quello che risulta all'Inps c'è una differenza di 30mila miliardi, corrispondenti a 15.000 miliardi di contributi previdenziali evasi. Indagando sulle indennità di malattia, l'istituto ha scoperto in Calabria e in Campania migliaia di puerpere finte dipendenti che l'anno scorso hanno riscosso 70mila lire al giorno di maternità.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ora che l'Inps ha vinto la battaglia contro il tempo riducendo a due mesi e 8 giorni, in media, le attese per la liquidazione delle pensioni (due mesi per quelle di vecchiaia), può impegnare le sue risorse nella lotta all'evasione contributiva, oltre che nel recupero dei crediti. Anzi, ha già cominciato con i controlli a tappeto concentrati nelle aree

a rischio. Tra queste c'è il profondo sud dove sono emersi sconcertanti quanto clamorosi casi di vere e proprie truffe ai danni dell'istituto. E la strada individuata dai truffatori (c'è anche la mano della mafia?) per entrare nelle casse dell'Inps è l'indennità di malattia e maternità. Ecco qualche esempio. A Reggio Calabria esiste un'azienda che alleva 70

capi di bestiame con 700 dipendenti di cui 699 donne: l'anno scorso erano tutte in maternità. Nella provincia di Catanzaro ci sono 1.721 aziende con un solo dipendente, donna: anche qui, tutte col bebè. Stessa cosa nelle province di Avellino e Benevento, dove gli archivi dell'Inps hanno individuato tremila aziende (1.500 per ciascuna provincia) la cui unica dipendente ha ricevuto nel 1989 l'indennità di maternità.

Tutti casi, questi, citati dal direttore generale dell'Inps Gianni Billia che ieri, insieme al presidente Mario Colombo ha convocato i comitati provinciali dell'istituto per illustrare le nuove strategie dell'ente che gestisce la previdenza sociale. Si tratta di casi che rappresentano la classica punta dell'iceberg di un sommerso le

cui proporzioni si confermano enormi, e nel quale la macchina dell'Inps, computer alla mano è decisa ad entrare. Sulle indennità di malattia e maternità il punto debole è lo Scau, l'ente che riscuote i contributi agricoli unificati, che gestisce le informazioni ancora con sistemi manuali. L'Inps ha proposto una convenzione per scosse con le deleghe, e l'Inps ha abolito i cumuli di deleghe (c'era chi ne aveva più di cento) e ha chiesto la periodica presentazione di un certificato di esistenza in vita.

Tutto questo rientra nel controllo della spesa. Ma l'emersione del sommerso riguarda anche l'evasione contributiva. La strategia dell'Inps punta sui controlli incrociati col fisco (dichiarazioni dei redditi), con le Camere di commercio alle quali qualunque azienda




Mario Colombo il nuovo presidente dell'Inps

deve iscriversi per iniziare la sua attività, con l'Enel, con la Sip, con i Comuni. E con l'Istat. Qui il confronto tra i dati della contabilità nazionale e quelli dell'Inps ha cominciato a illuminare le probabili dimensioni del sommerso. Nel 1988 tra la massa salariale nazionale riportata dall'Istat e quella che risulta all'Inps, c'era una differenza di ben 33mila miliardi, corrispondenti nientemeno che a 15mila miliardi di contributi evasi: tre volte l'intero deficit '90 dell'Inps. Le zone a rischio d'evasione si concentrano, stando alle prime rilevazioni, nei settori delle costruzioni, del commercio e del terziario; e in particolare nelle regioni del centro-sud.

Di sinergie tra istituzioni ha parlato anche il presidente dell'Inps Mario Colombo che ha introdotto i lavori del convegno sottolineando i nuovi impegni che attendono le strutture periferiche dell'ente: ogni sede avrà un «budget», che cosatituirà il parametro di valutazione dell'efficacia dell'azione dell'istituto» assumendo in sede di programmazione «gli impegni e gli obiettivi da realizzare». Colombo ha parlato anche del futuro del sistema pensionistico, mirando con gli opportuni correttivi «più ai risultati concreti che a una improbabile riforma del sistema». Al primo punto ha posto «la riforma del sistema a ripartizione con l'introduzione della gestione a capitalizzazione di una quota parte del finanziamento del sistema pensionistico». Al secondo, la revisione del periodo retributivo di riferimento per il calcolo della pensione. Al terzo, l'elevazione dell'età pensionabile.

KADETT



Nuova Kadett 1.4 Station Wagon. Distaccate tutto di molte lunghezze.

Per scoprire cosa c'è dietro il successo di Kadett Station Wagon basta guardare avanti. Non c'è nessuno. Siete usciti dal "gruppo", e il nuovo propulsore 1.4 accompagna ogni vostro desiderio. Potete arrampicarvi sulle salite più ardite e continuare a percorrere più di 1000 chilometri con solo 50 litri di carburante a 90 km/h. Potete soffermarvi sul paesaggio e poi passare da 0 a 100 in 14 secondi lasciandovi tutto alle spalle.

D A L I R E  
14.664.000\*

I V A I N C L U S A

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon GL avete la situazione sotto controllo: fendinebbia integrati nello spoiler, retrovisori esterni regolabili dall'interno, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle portiere. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

! Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un asse di leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di iniezioni DSI, trazione integrale, innanzi motorizzata, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei servizi dealer.

! Ogni Opel offre le alternative le marmitte catalitiche come sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Injection. Risparmio a pieno pieno nella formazione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, con costo zero.

\$ GMAC è il nome che garantisce a tutti i clienti General Motors la più ampia disponibilità di servizi finanziari. Grazie ai convenienti finanziamenti rateali e a moderni strumenti di credito come il leasing, sarete a bordo di una Opel è sempre più vantaggioso. Prezzo di listino suggerito del modello 1.5 LS W.

**OPTEL**

BY GENERAL MOTORS

N°1 NEL MONDO